

## Vita proletaria

Parlo a voi, o lavoratrici, che inconsapevoli dei vostri diritti, siete gli strumenti ciechi di produzione, in mano del capitalista.

Per voi non c'è libertà. Siete tenute come tante schiave. Mancate di luce intellettuale perchè la società borghese anziché istruirvi, trova più opportuno tenervi nell'ignoranza. Conoscete la rassegnazione e l'asservimento. E così causate molto danno all'uomo, vostro compagno, e a voi stesse.

Già da anni la donna, nei lavori, va occupando il posto dell'uomo. Non le è risparmiato nessun lavoro faticoso, che le pregiudica nella salute e che mette a repentaglio la salute degli esseri inconsci a cui deve dare vita.

Vi sono paesi in cui, lavorando la donna a condizioni vili, le parti, diciamo così della famiglia, si sono invertite.

Vi posso garantire che vi sono uomini costretti a casa, mentre la loro moglie, in istato di gravidanza, deve recarsi al lavoro.

Questo per le donne maritate. E le nubili?

Esse principiano la loro via Crucis... per arrivare al punto delle maritate.

Molte giunte all'età di dodici anni, abbandonati i genitori, parenti ed amici, il paese nativo, si recano a lavorare in luoghi lontani dove l'industria è più valutata, attratte dal miraggio di lauti guadagni.

Ma, ivi giunte, vengono a conoscere di essere state lurupinate.

Non più lauti guadagni, equi trattamenti, ma misera paga, caro vitto, la vita della reclusa in uno stabilimento o neggio nel convitto delle monache, con disciplina insopportabile e multa per ogni lieve mancanza.

Così trascorrono i primi anni di giovinezza sempre con la speranza di poter vivere meglio in avvenire...

Passa qualche anno e l'operaia torna al paese per rivedere i genitori. Essi pure la aspettano a braccia aperte contenti perchè credono che abbia un gruzzolo di danaro risparmiato.

Mah! Quale amara delusione! Se non vogliono che resti ad immiserire la famiglia devono (con grande sacrificio) provvederla dei mezzi necessari per far ritorno colà, ove a mala pena guadagnerà il tozzo di pane per la sua vita grama.

E allora ritorna alla macchina, rassegnata, e, non sapendo far altro, si propone di ridurre la sua ragione a costo di ammalarsi per denutrizione, pur di risparmiare in parecchi anni, almeno quanto è necessario per prepararsi il corredo e maritarsi.

Ma mentre essa riduce la sua ragione, il capitalista riduce la sua paga giornaliera, perchè i suoi affari, egli dice, non gli permettono di andare più avanti così.

E l'operaia, perchè non organizzata, non si sente il coraggio di far valere i suoi diritti. Non sa opporsi allo sfruttamento padronale.

Lascia che l'egoista commetta ogni sorta d'ingiustizie a suo danno e rassegnata arriva all'età matura non avendo fatto altro che lavorare e soffrire.

Ah! No, lavoratrici, dovete persuadervi che non migliorate per niente le vostre condizioni, togliendo al corpo una parte del necessario per il suo nutrimento, ma così facendo vi rovinate fisicamente.

Se volete farvi migliori, se non volete

condurre una vita meschina, dovete unirvi all'uomo nella lotta contro l'ingiustizia, e per una più equa distribuzione del lavoro, della ricchezza, della gioia della vita.

La donna, nelle sue condizioni sociali deve vedere, quasi direi, più dell'uomo, la salvezza nel socialismo — il solo partito che serva al suo miglioramento economico e morale, considerandola, non una creatura inferiore, ma una compagna e un'alleata dell'uomo.

BATTISTA MANTOVANI.

## VARIETA'

Un medico disse che in ogni stanza dove si mangia, si dorme o si lavora ci dovrebbe essere almeno un vetro rotto. Voi capite benissimo quello che egli intese dire con ciò, e non vi sfuggirà certo la poca fiducia ch'egli aveva nel pubblico rispetto a quel profondo bisogno di vita sana che ognuno dovrebbe sentire e che si può chiamare la coscienza dell'igiene.

L'uomo può vivere parecchi giorni senza prender cibo, ma se lo private dell'aria, muore in pochi minuti. Se ci si immerge nell'olio che è un liquido tanto denso, si prova un grave senso di soffocazione. Insomma l'aria è necessaria ai nostri polmoni dove va ad ossigenare il sangue, ed a tutta la nostra pelle dalla quale porta via molte sostanze tossiche che il nostro corpo rifiuta attraverso i pori.

Eppure, confessiamolo! Abbiamo un po' tutti paura dell'aria. Temiamo l'aria fissa, l'aria corrente, e siccome è quasi impossibile non produrre un po' di corrente aprendo la finestra, così si lascia chiuso e si permette che il nostro sangue stia in contatto coi gas deleteri dei quali si carica l'aria di una stanza dopo un po' di tempo che ci si vive dentro. E di notte? Voi sapete che il nostro sangue toglie all'aria l'ossigeno e le restituisce del gas carbonico. Ebbene: si dorme in tre, in quattro e più, per sette, otto ore respirando aria che in pochissimo tempo si è già spogliata della parte che ci è necessaria, e che si è invece caricata dei rifiuti del sangue altrui. Ricevereste nella vostra bocca ciò che è passato in bocca degli altri? Se vi foste forzati vi ribellereste, eppure dormendo a finestre chiuse fate precisamente così.

Del resto con un po' d'arte, una tenda, uno spostamento di mobili, molto probabilmente si potrebbe dormire tutti colla finestra aperta. Via, non vi pare che sia da gonzi privarci di un tesoro che non costa niente?

In ciascuna delle nostre case c'è quasi stabilmente un odore speciale che è dato un po' dai cibi che si preparano solitamente, un po' dagli odori dei quali i nostri abiti si impregnano all'officina, un po' dalle emanazioni della nostra pelle. Anche questo fatto dimostra che l'aria non si è rinnovata in tutti gli angoli della nostra casa. Pensiamo che essa riempie ogni piccolo spazio che noi chiamiamo vuoto: nei cassetti, negli armadi, nelle pieghe delle stoffe, nel volume delle nostre capigliature, tra la lana dei materassi e delle coperte, fra filo e filo delle stoffe stesse c'è l'aria! Spalanchiamo dunque spesso armadi e cassetti; scuotiamo abiti, coperte, materassi, allontaniamo da noi e dalla nostra casa tutto ciò che può guastare questo elemento della nostra vita, l'unico, ricordiamoci, che non costa niente!

A. SUSS.

## CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

### AVVERTENZA

Le esigenze tipografiche del nostro giornale ci obbligano ad avere il materiale pronto per il lunedì precedente alla data di pubblicazione. Preghiamo quindi le compagne che ci inviano articoli e corrispondenze a tenerne conto, poichè se esclusi dal numero in compilazione, a distanza di altri quindici giorni, perdono il valore di attualità e difficilmente sono pubblicabili.

### Da TORINO.

Torino, domenica, 28 u. s. ha combattuto una magnifica battaglia. Tutte le forze socialiste si sono acuitizzate nella lotta di ballottaggio al IV collegio. Contro al nostro candidato operaio Mario Bonetto, erano scesi in campo, coalizzati in una... fraterna alleanza liberali-nazionalisti clericali e persino gli ebrei-israeliti! Quando si dice coerenza nazionalista! E domenica, il giovane alliere Giuseppe Bevilacqua, così lo chiama l'organo magno la *Stampa*; il corrispondente libico, che aveva rovatato fra le sabbie africane le rape e le carote da un chilo e mezzo l'una, e i grappoli giganteschi d'uva e gli olivetti interminabili, è riuscito a strappare il collegio con 67 voti di maggioranza sul nostro candidato!

Ma se essi hanno il collegio, noi abbiamo la vittoria. Perché la nostra candidatura, presentata sulla piattaforma puramente e nettamente rivoluzionaria, ha conquistato 1200 voti circa di maggioranza, dall'elezione scorsa con il compianto Pilade Gay.

Agli 11.085 voti della fusione di tutti i partiti conservatori di Torino, si è opposto la valanga di 10.991 voti prettamente socialisti. È stato uno sforzo immane. Tutti hanno lavorato con slancio, con entusiasmo, con fede, la bella battaglia di domenica.

Tutti, uomini, giovani, donne, ragazzi persino, si sono prestati per il lavoro elettorale. Le innumere staffette rosse, completavano con tutte le automobili industriali, offerte per l'occasione. Ed anche gli operai metallurgici-tramvieri, ferrovieri e tabaccai, hanno indetto sottoscrizioni, ed hanno con queste, messo a disposizione del Partito 10 automobili.

Di fronte a tanta solidarietà, noi non possiamo che dichiararci soddisfatti ed orgogliosi della nostra sconfitta. Gli operai del IV collegio sono con noi e per noi! Essi hanno sfidato la borghesia che ci combatteva ad oltranza, ostentando lo spauracchio della teppa e della rivoluzione! Non pare alla *Stampa* che 10.991 teppisti siano troppi, contro le sue 11.085 persone per bene? E dopo tutto questo, non le pare che sarebbe meglio tacere, invece di invitare, con metodi sornioni, il nostro Partito alla collaborazione di classe con lei? La teppa rossa, non scorda troppo facilmente i suoi bavosi insulti e ride una volta di gusto a tanta meschinità.

OBILIA BIOLETTA.

La seduta tenutasi giorni or sono, nei locali, gentilmente concessi dal C. G. S. «L'Avanguardia», ha avuto un esito inaspettato, e le numerosissime socie accorse all'appello della C. E., provano quanto sia stato benefico, per il movimento femminile, l'aver trasportato nuovamente alla periferia quelle compagne che, per dar tutta l'opera loro all'accantamento, lasciavano quasi trascurato il movimento degli altri gruppi.

L'animazione della discussione, la buona volontà di tutte le donne di Vanchiglia e Vanchiglietta, trapelearono da questa seduta, la quale, segna un'epoca nuova per il movimento femminile.

Le numerose donne che fin da questo giorno si fecero inscrivere al nostro Gruppo, provano chiaramente che, a poco a poco, gli occhi bendati dal pregiudizio si scoprono, e, alle fitte tenebre succede lentamente la luce sublime della verità.

La nuova C. E. dà buoni affidamenti per la vitalità del nostro Gruppo, essendo composta da compagne che sono pratiche del movimento, e che da molti anni lottano per l'ideale nostro.

Il Gruppo F. S. «La Riscossa» sta preparando una festa per il 12 luglio p. v., ed invita i compagni e le compagne tutte a prestar l'opera loro volentosa per la riuscita di detta festa che si terrà alla Villa Anselmetto.

nei locali della Società Corale del Martinetto, ed il cui totale provento andrà a favore delle Scuole Operaie Serali Femminili.

Si avvertano pure i compagni e le compagne che hanno la volontà di continuare sempre più la loro istruzione, che fra poco verrà aperta, per cura del nostro Gruppo, una scuola serale di stenografia.

S'era pure deliberato di far rilasciare L. 0.15 alla settimana, da tutte le socie del Gruppo, in favore degli scioperanti tabaccai, l'incasso fatto, venne, a causa della cessazione dello sciopero, versato subito al Comitato d'agitazione, che farà di questo poco denaro, l'uso che crederà più opportuno.

Le compagne della «Riscossa», esprimono tutte il dolore per l'imminente perdita d'una delle migliori combattenti: la compagna Rina Bersano Scotti, ed inviano al suo consorte e nostro compagno carissimo Giuseppe Scotti, le più vive e sincere condoglianze a nome di tutte le nostre socie.

Ed ora, una parola ancora alle compagne nostre.

Siamo liete che quasi tutte abbiate risposto all'appello lanciato dalla C. E., e che siate accorse in numero sì grande alla nostra riunione. Le presenti hanno potuto constatare quanto lavoro vi sia da compiere nel nostro Gruppo, e quanto sia necessaria l'assiduità delle socie.

V'invitiamo adunque ad accorrere sempre compatte ad ogni nostra chiamata, ed a lavorare indefessamente pel bene del Socialismo.

p. la C. E.

La Segretaria FELICITA CHIAPPINO.

### Da SANTHIÀ.

Invitata dal Fascio Giovanile Socialista, la compagna Paolina Perrone di Torino venne fra noi per la formazione di un circolo femminile socialista.

Numerose compagne ascoltarono la parola della compagna e costituirono un circolo intitolato «Idea Nuova». Le iscritte sono per ora quindici, ma aumenteranno in breve.

Le compagne tutte accolsero volentieri la Difesa che esse non conoscevano ancora e dimostrarono di apprezzarla.

### Da VERCELLI.

A Vercelli si è costituito un gruppo femminile socialista composto di una ventina di operai iscritte alla Camera del Lavoro.

Esse si propongono di intensificare la propaganda fra le compagne di lavoro e sperano di poter aumentare il numero delle iscritte al Partito.

Il Gruppo di Milano inviò a scopo di propaganda 50 copie della Difesa, 50 copie opuscolo A. Kuliscioff.

Donne proletarie a voi.

### Da REGGIO EMILIA.

Si sono riunite parecchie delle nostre donne socialiste per costituire definitivamente anche nella nostra città un'Unione femminile socialista.

Gli scopi della associazione sono così formulati: appoggio e adesione completa al P. S. I., alle sue finalità e alla sua azione; diffusione del pensiero e della coscienza socialista segnatamente fra le donne; istituzione di un convegno festivo di ricreazione e di cultura aperto con larghezza anche alle donne non socialiste giovani e adulte e specialmente alle madri.

Mentre diamo il benvenuto a questo nuovo nucleo femminile e ci ralleghiamo con le compagne che ne far parte per il loro programma di lavoro, ci piace ricordare ad esse la necessità di tenersi in rapporto con la Unione Nazionale delle donne socialiste e quella altresì di diffondere questo nostro foglio avente lo scopo di costituire una unità d'intenti e di lavoro fra tutte le donne socialiste italiane.

fr. r. d.

Pace dunque? E sia, ma con la distinzione che già facevano gli angeli del presepe di Gesù risalente al cielo: Pace in terra agli uomini di buona volontà. Agli altri no. Ai maligni, ai tiranni, agli oppressori, agli impostori, guerra, guerra, guerra.

G. CARDUCCI.

## VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Molti si rivolgono a «Lucia» per avere consigli sul modo di allevare i bambini. Lucia è lieta. Vuol dire che il problema dell'allevamento dei figli comincia a preoccupare, ed assumere anche nelle case operaie e contadine tutta la sua grande importanza. Noi abbiamo risposto sempre, individualmente, perchè nelle lettere ci venivano chiesti anche consigli, di indole intima.

Ma ora Lucia risponde a tutti.

Alcuni mi hanno chiesto se vi sono libri che insegnano il modo d'allevare razionalmente i bambini. Ve ne sono molti ed anche parecchi periodici. Possiamo indicare un libro di un' nostra cara redattrice: Lucia Draghi, edito dalla Casa Perella, Via Manzoni, Milano.

Qualche consiglio d'indole generale lo possiamo dare anche noi, consigli dettati dal buon senso e dalla pratica.

La mamma cerchi di allattare sempre, quando lo può, il suo bambino. E per lui la migliore garanzia di vita e di salute. Se non lo può fare, o se il medico la consiglia a non farlo, se lo dà a balia, ne cerchi una sana e lo sorvegli molto, badando se il bambino cresce regolarmente, se ha le feci normali, se è tenuto pulito. Anche se non è malato chiedi ogni tanto il consiglio del medico.

Se lo allava col biberone si ricordi: uno degli elementi d'indole indispensabili alla buona riuscita dell'allevamento è la pulizia più scrupolosa, la regolarità dei pasti, l'aumento graduale del latte. Anche trattandosi di questa prima d'allattamento è sempre bene consultare il medico.

Il bambino poi va tenuto ai pasti e, passati

i primi mesi di vita, non deve più mangiare di notte. Mi pare superfluo raccomandare la pulizia, il bagno tiepido, la fasciatura molto lenta, quando non si vuole (e sarebbe preferibile), abolirla. Il bambino poi ha bisogno di aria e di sole. Bisogna, quando è molto piccolo, pesarlo con frequenza, per vedere se mangia abbastanza e se assimila bene. Ritorniamo sull'argomento in questa rubrica o in «Varietà».

Lucia.

### Cara Lucia,

Noi giovani risaiuole di Santhià avendo cominciato i lavori in risaia e volendo essere pagate con la tariffa concordata, domandiamo a te, o cara, di voler dirci cosa dobbiamo fare per non lasciare che altre donne vengano dalle montagne a prenderci il pane lavorando per quasi a metà della tariffa, dovendo noi rimanere senza lavoro nei mesi più propizii!

In attesa di una risposta, ti salutiamo.

Le giovani socialiste del circolo

Idea Nuova.

### Carissime Compagne,

Vi rispondo in ritardo quando forse non avete più bisogno dei miei consigli poichè la stagione di monda volge alla fine.

Purtroppo il fatto che voi lamentate non è nuovo: anche in altre località avviene questo doloroso inconveniente.

Quest'anno poi, i padroni favoriti dalla scarsezza d'erba nel riso, hanno potuto meglio

sfruttare il lavoro delle erumire, di queste disgraziate degne di tutta la pietà e commiserazione. Che fare contro di esse?

La parola persuasiva non vale? Non le potete voi avvicinare? Ebbene, cerchiamo altre vie.

Prima di tutto bisognerebbe cogliere i padroni che le fanno lavorare in contravvenzione di legge specialmente se non hanno i contratti in regola: denunciare e chiedere magari l'intervento dell'Ispettore per le risaie incaricato dalla Federazione della terra.

Poi bisognerebbe che per l'anno prossimo voi preparate la vostra difesa con una buona organizzazione. In certi paesi della Lomellina si sono avuti scioperi per ottenere dai padroni che si impiegate tutta la mano d'opera locale prima di adoperare le forastiere.

Per tale agitazione bisognerebbe portarsi a tempo sui posti da dove vengono le immigrate per chiederne la solidarietà. Ma se ciò non è possibile bisogna iniziare fin d'ora la propaganda per assicurarsi almeno per la stagione nuova la solidarietà delle locali.

Non so se facciate le 9 ore come permesse dalla legge o le otto ore, come in tanti paesi della Lomellina, nel primo caso l'agitazione si dovrebbe estendere anche allo scopo di ottenere le otto ore cioè che valorizzerebbe di più la mano d'opera e obbligherebbe gli agrari ad assumere un maggior numero di persone!

Care compagne: è questione di solidarietà. Queste erumire che sono delle lavoratrici più disgraziate di voi impareranno da voi a lottare se saprete dar loro l'esempio.

Organizzatevi e le vostre Camere del La-

voro e la Federazione della Terra di cui è segretaria la nostra compagna Altobelli di Bologna, vi daranno consigli ed aiuti.

LUCIA.

S. Giovanni a Teduccio, 5-6-1914.

### Cara Lucia,

Perdonami, se dopo poco tempo di distanza son costretto a chiederti un altro consiglio, la colpa non è mia: è della società che non mi ha istruito abbastanza per poter essere sicuro di quello che affermo, perciò son costretto a chiedere consigli alle persone di fiducia più istruite, perciò mi rivolgo a te.

Pochi mesi or sono si univano in matrimonio due socialisti. In una polemica con un compagno io sostenevo che, essendo gli sposi tutte e due socialisti, non avrebbero dovuto unirsi col vincolo legale, ma liberamente come è professato da tutti i socialisti, e l'altro compagno diceva che l'attuale sistema sociale creava delle difficoltà, sì, per i figli che eventualmente avrebbero procreato, sì, per altre questioni che avrebbero col tempo potuto presentarsi, ed io rispondeva che queste erano cose di cui si sarebbe potuto parlare a suo tempo, ma che ora si dovevano unire liberamente come fanno tutti i socialisti.

Dimmi, cara Lucia, chi ha ragione? io, o l'altro compagno? Fraternali saluti.

ELEGANTE VINCENZO.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»